



**RIGENERIAMO
LE CITTÀ
GENERIAMO
IL FUTURO**



WORKSHOP 3

**I PROCESSI DI PARTECIPAZIONE NELLA
PROGRAMMAZIONE DI GRANDI OPERE**

DOMANDE GUIDA

A. QUALI LIMITI SONO STATI INCONTRATI ALL'INTERNO DI PROCESSI PARTECIPATIVI RELATIVI A POLITICHE PUBBLICHE?

COMUNI

Gli statuti comunali istituzionalizzano la partecipazione, ma non sono applicati. Non vengono garantiti ai cittadini i diritti già sanciti. Dopo la campagna elettorale, ci si dimentica della partecipazione. Le autonomie locali sono diventate delle dittature, oligarchie. Chiesta più volte l'assemblea di comparto, non concessa. Nelle conferenze di servizio si evidenzia che non c'è allineamento tra le normative e le opere che vanno avanti comunque.

Il coinvolgimento delle comunità nelle decisioni è **già normato (DRAG) ma non praticato** per responsabilità dei politici, dei tecnici e dei cittadini che non hanno fiducia nella possibilità di essere considerati.

Negli enti mancano le competenze per attivare la partecipazione.

I tecnici sono imbrigliati nelle procedure. Ci è stato assegnato uno spazio dal Comune e per preparare un progetto di trasformazione stiamo parlando nei condomini con fatica immane. **Il Comune pone una serie di ostacoli.** Piace il processo attivato da un po' di anni dalla regione Puglia. Proposta di utilizzare le associazioni per far dialogare i cittadini con le istituzioni facendogli fare indagini e studi. A Corigliano d'Otranto è stato fatto un parco filosofico con il coinvolgimento delle persone del centro storico.

Proposta di istituire le consulte degli studenti con incontri periodici a livello nazionale.

Mancanza di preparazione urbanistica degli uffici comunali (dirigenti) che non vengono stimolati dalla Regione.

ENTI INTERMEDI

Rispetto alle grandi opere c'è da considerare il ruolo degli enti intermedi e la relativa frammentazione di livelli di competenze. I Piani territoriali di coordinamento non sono ancora stati adottati se non a Lecce.

I LIVELLI DELLA COSTRUZIONE DELLE POLITICHE

Frattura quando si passa dalla definizione degli obiettivi generali alla programmazione degli interventi specifici. La partecipazione non funziona perché non è qualificata.

B. A QUALE LIVELLO AVVIENE LA FRATTURA TRA L'INTERESSE COLLETTIVO COSÌ COME DEFINITO DALLE POLITICHE PUBBLICHE E IL BENE COMUNE COME PERCEPITO DALLE COMUNITÀ E DAGLI INDIVIDUI?

IL RUOLO DEI TECNICI

Non credo nella partecipazione. Ad un certo punto bisogna passare **la parola ai tecnici**, mentre i politici usano forme di populismo facendo credere alla gente di essere competente.

Il tecnico è connessione tra cittadini e amministrazione. Talvolta **i tecnici assumono di avere competenze non discutibili**; devono invece rispondere alle esigenze dei cittadini adottando un codice etico che riproponga la partecipazione se non è stata prevista. Si dovrebbero rifiutare gli incarichi che non prevedono la partecipazione. Dovremmo produrre sintesi non tecniche, fare i Virgilio della progettazione.

Un agronomo intelligente parla sempre con i contadini. Nel caso delle infrastrutture c'è una cultura "ingegneresca" che **cala le opere dall'alto**. Ogni opera incide sulla vita delle persone. I progetti devono essere comprensibili.

Di fronte a certi problemi ponevo le mie vedute, altri ne ponevano altre. Bisogna fare **incontri preliminari presso gli ordini professionali** per concordare una linea comune.

Rispetto ai PUG, non viene considerata la necessità dello **scambio di conoscenze tra tecnici e cittadini**, viene praticato solo l'ascolto di ciò che i cittadini vogliono.

I tecnici non sono competenti in processi partecipativi.

I tecnici dovrebbero produrre **2 tipologie di elaborati**: quelli tecnici (2d, 3d) e le viste 3d trasparenti per la comunicazione alla gente. Ci sono corsi di formazione sull'empowerment dei progettisti e sul quadro di analisi delle esigenze.

COMUNICAZIONE

Taranto è una città divisa: istituzioni da una parte e cittadini dall'altra. Il limite della partecipazione è la difficoltà di costruzione di una visione collettiva del bene comune. I bisogni del territorio e gli interessi collettivi si devono incontrare. Le istituzioni non comunicano tra di loro (Sovrintendenza e Comune). La città dei problemi potrebbe diventare la città delle soluzioni se si trasforma in laboratorio di innovazione.

IL SIGNIFICATO DI BENE COMUNE

Stiamo trovando difficoltà rispetto all'attivazione dei giovani. **Le parole interesse collettivo e bene comune stanno perdendo di significato**. Oggi amministratori sensibili, soprattutto a Bari, non ce ne sono. Non è stato percepito alcun cambiamento da parte delle istituzioni rispetto ai processi di rigenerazione partecipata. C'è bisogno di cessione di egoismo individuale.

Montedoro è una città “diffusa” composta da 8 Comuni, oltre i confini delle singole amministrazioni per superare i limiti dei piccoli centri. I limiti sono nel tipo di società attuale. Troppi i livelli decisionali (gal, aria vasta, ambiti territoriali, ..). **I realizzatori poi sono prevalentemente burocrati.**

L’Ilva è la nostra trave nell’occhio. Non c’è stata una richiesta di partecipazione, ma un’imposizione dall’alto. Non c’è alcuna tutela. E’ stato proposto un referendum sulla chiusura dell’Ilva, ma senza proporre delle alternative a chi perderebbe il lavoro.

C. QUALI MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE SI RITENGONO UTILI E POSSIBILI AI FINI DELLA PROGRAMMAZIONE DI GRANDI OPERE?

VADEMECUM DELLA PARTECIPAZIONE

Perplessità sulla regolazione dei processi partecipati; utile invece un vademecum della partecipazione perché i processi partecipativi sono efficaci se le persone sono motivate a partecipare. Il metodo Agenda 21 orienta ad allinearsi al parere dell'amministrazione. Bisognerebbe capire come far percepire il bene comune.

La partecipazione dovrebbe essere un *modus operandi*, con relativi finanziamenti, non solo per le grandi opere e gli amministratori ne devono essere parte integrante. Educare e formare alla partecipazione di cittadini e associazioni anche informali perché quelle istituzionalizzate talvolta sono autoreferenziali. La regione continui con le scuole di partecipazione.

Servirebbero **delle linee di indirizzo**, delle buone pratiche.

INFORMAZIONE QUALIFICATA

Informazione qualificata e accesso ai progetti. **La conoscenza è il primo passo verso la tutela.**

La prima cosa della partecipazione è la conoscenza. A Gravina **la partecipazione ha cambiato il piano (documento preliminare di rigenerazione) perché c'era un gruppo di giovani che avevano studiato il problema:** non più tutta la città ma solo il centro storico. Ora ci sono problemi per farne partire l'attuazione. Una parte delle risorse sono rivolte al processo partecipativo attraverso un bando che individuerà 4 associazioni che lavoreranno su progetti specifici. La partecipazione deve essere qualificata altrimenti le istanze personali prevalgono.

Bisognerebbe introdurre delle **norme tecniche di partecipazione all'interno dei regolamenti edilizi;** inserire nei bilanci comunali una quota, anche simbolica, per i processi partecipativi.

Coinvolgere gli ordini professionali nella formazione alla partecipazione e istituire i certificati di partecipazione attiva (= certificati di sostenibilità) per i tecnici e gli enti.

La scarsa cultura degli abitanti non fa essere vigili. Ci sono pochi concorsi di idee soprattutto nei piccoli centri. Bisognerebbe produrre **indagini più estese sul territorio per conoscerlo.** I tecnici dell'800 erano più preparati degli attuali.

Fondamentale l'accesso all'informazione. Ora è solo burocratico. Le scadenze dei bandi sono talvolta strumentali (29 agosto). Nel comune **la conoscenza è potere**, più è circoscritto, più c'è potere.

APPROCCI POSSIBILI

Coinvolgere le scuole. **Attraverso i bambini si può arrivare alle famiglie.** I ragazzi rispondono, i docenti meno. Va bene collegare i finanziamenti dei progetti ai processi partecipativi. Bisogna individuare fondi per i processi partecipativi.

Una magia: per il piano dei tempi e degli spazi **abbiamo parlato con le donne** coinvolgendo i bambini nell'ambito di San Severo con vari metodi. Sono venute fuori moltissime esigenze. I risultati sono stati utilizzati anche per le azioni sperimentali dei Patti sociali di genere. Coinvolte anche le scuole. Per la rigenerazione si è cominciato con i cittadini già attivi integrandoli con il punto di vista dei tecnici.

Istituire un **riconoscimento per chi pratica la partecipazione** che diventi premialità nei bandi pubblici.

La Regione attivi degli agenti moltiplicatori nei territori. Le amministrazioni affermano di non essere in grado di attivare la partecipazione. La Regione dovrebbe rendere cogente la partecipazione nei Comuni. Laddove c'è la volontà reale, bisogna che **la Regione aiuti i Comuni** se questi non hanno le competenze.

La partecipazione è cruciale. Per noi l'unica grande opera è **lavorare sulla coscienza collettiva**.

E' importante l'uso di internet che però esclude chi non lo sa usare. Usare i metodi della campagna elettorale con la quale i politici arrivano dovunque.

Proposta di corsi abilitanti all'uso delle tecnologie.

Il fondamentale diritto a partecipare, a creare viene ostacolato dal contrasto pubblico-privato (ciò che è mio, ciò che è tuo). Per progettare una panchina c'è bisogno di ascolto. Abbiamo spesso posizioni auto difensive. **Non ci può essere rigenerazione territoriale senza rigenerazione umana.** La storia salta, non ha mai strisciato. Ragionare intorno al senso dei problemi. Le amministrazioni non sanno come fare. Non si può progettare il futuro senza avere un'idea di futuro. Le amministrazioni non hanno gli strumenti per leggere il territorio, aprire le porte, attivare un ecosistema di comunità. Bisogna passare dal castello arroccato alla possibilità per le persone di incidere sul cambiamento della storia. Gli attivatori spesso sono soli, con grandi responsabilità. Non possono farcela da soli. **La Regioni li adotti.**

Siamo un laboratorio. Lavoriamo in maniera diversa dall'associazionismo classico che è comunque portatore di interesse di parte. E' necessario effettuare l'analisi delle fonti giuridiche per raccordarle e per istituzionalizzare il vincolo alla partecipazione. **Non si devono invece istituzionalizzare i processi** che sono performativi. Esiste un continuum tra trasparenza – informazione – comunicazione – partecipazione – reti di solidarietà perché la partecipazione non è solo un fatto politico, ma economico e sociale in quanto implica un cambiamento economico. La società è più avanti delle istituzioni.

In Salento è stata attivata una rete di associazioni sul territorio attraverso la progettazione in loco con il coinvolgimento delle associazioni (distribuzione risorse, moltiplicazione degli effetti e delle persone).

L'effetto moltiplicatore ha creato una rete di soggetti che lavorano insieme. Costituire una **rete di associazioni che lavorano sul territorio**. Scambio con realtà esterne al comune. Necessità di risorse tempestive.

Proposte:

- Trasparenza degli atti: ci sono le delibere, ma non i progetti allegati
- Comunicazione dei progetti con info non tecniche
- Manuale di buone pratiche per i processi partecipativi
- Istituzione delle consulte (ragazzi, bambini, donne) di soggetti normalmente non coinvolti

- Concorsi di idee
- Apertura ai giovani professionisti
- Richiedere il processo partecipativo nelle gare di progettazione
- Prevedere punteggi maggiori ai soggetti che praticano processi partecipativi integrati
- Utilizzare i laboratori urbani

INTEGRAZIONE

A San Pancrazio Salentino, piccolo comune, ragioniamo a compartimenti stagni: lpp, socialità, .. **Perché la partecipazione sia efficace va integrata in più ambiti.** Abbiamo tentato e sono schioccate delle scintille positive: iniziative dei ragazzi con la consulta delle attività produttive. Gli assessori pensano di perdere potere se condividono le politiche con gli altri settori.